



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Modulo per la presentazione delle osservazioni

Alla Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Direzione generale dell'Ambiente

Servizio competente in materia di valutazioni ambientali

PEC difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Osservazioni al procedimento PAUR 2 2025

Progetto di discarica per rifiuti speciali non pericolosi in località Su Giri de Sa Murta

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- ☒ X Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)
- ☒ X Verifica di assoggettabilità alla V.I.A.
- ☐ X Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)

Osservante	Pietro Orrù, [REDACTED]
Residenza	[REDACTED]
Codice fiscale	[REDACTED]
Qualità	Cittadino residente nel territorio potenzialmente interessato dagli effetti del progetto

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e delle Direttive regionali in materia di V.I.A., le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato:

TESTO OSSERVAZIONI

Il sottoscritto presenta le seguenti osservazioni nell'ambito della consultazione pubblica relativa al progetto proposto da Ekosarda S.r.l. presso la cava Monserrato, in località Su Giri de Sa Murta. La richiesta principale è che il procedimento non sia concluso favorevolmente fino a quando tutte le criticità emerse nell'istruttoria non siano state risolte con verifiche pubbliche, indipendenti e tecnicamente complete. La molteplicità dei rilievi provenienti dagli enti non può essere ridotta a una



somma di adempimenti formali: descrive, nel suo insieme, un quadro di incertezza incompatibile con l'autorizzazione di un impianto destinato a produrre effetti per molti anni.

1 La convergenza dei rilievi degli enti

Dagli atti della Conferenza di servizi del 27 gennaio 2026 risulta che amministrazioni e organismi con competenze differenti hanno espresso posizioni contrarie, perplessità, richieste di chiarimento o rilievi su aspetti essenziali del progetto. Sono intervenuti, per i rispettivi profili, ASL, ARPAS, strutture regionali competenti in materia di industria e ambiente e Provincia. Il dato più significativo non è soltanto il numero delle osservazioni, ma la loro provenienza da competenze sanitarie, ambientali, estrattive e territoriali tra loro complementari.

Questa convergenza impone una lettura unitaria. Se permangono dubbi contemporaneamente sulla protezione delle acque, sulla caratterizzazione del sito, sulla compatibilità con l'attività di cava, sulle distanze dagli insediamenti, sugli impatti sanitari e sull'adeguatezza delle misure di controllo, non è corretto considerare ogni punto come una lacuna isolata sanabile con una semplice dichiarazione del proponente. Occorre dimostrare che il progetto, nel suo assetto complessivo, sia sicuro e coerente con il territorio reale.

Le integrazioni prodotte dalla società devono quindi essere valutate nel merito da ciascun ente competente. Le affermazioni contenute nella parte redatta dal proponente non equivalgono a un accertamento pubblico e non possono essere presentate alla popolazione come criticità già superate. Per ogni rilievo si chiede una risposta espressa, motivata e riconoscibile, con indicazione dei documenti esaminati, delle verifiche eseguite e dell'eventuale permanenza di condizioni ostative.

2 Acqua presente nel fondo cava e rischio per il sottosuolo

La presenza persistente di acqua nel fondo cava è un fatto che richiede un approfondimento centrale, non accessorio. Il ristagno è stato documentato anche dopo un lungo periodo privo di precipitazioni significative ed è stato riconosciuto nei sopralluoghi e nelle interlocuzioni tecniche. Prima di progettare una discarica in quella depressione deve essere determinata con certezza l'origine dell'acqua, la sua dinamica stagionale, il rapporto con la falda e con eventuali vie preferenziali di infiltrazione, nonché la qualità chimica delle acque e dei materiali circostanti.

Un invaso che continua a contenere acqua non può essere trattato come un semplice vuoto geometrico da riempire. La combinazione tra morfologia della cava, precipitazioni intense, possibili risalite o apporti sotterranei e futuro percolato rappresenta uno scenario che deve essere modellato nelle condizioni più sfavorevoli realisticamente prevedibili. È necessario verificare anche l'efficacia nel tempo delle barriere di fondo e laterali, dei drenaggi, dei sistemi di raccolta e del monitoraggio, considerando il possibile degrado dei materiali e la durata successiva alla gestione operativa.

Si chiede pertanto ad ARPAS e agli uffici regionali competenti di svolgere o prescrivere indagini idrogeologiche indipendenti, piezometri collocati in posizione significativa, campionamenti ripetuti dell'acqua presente e un periodo di osservazione adeguato. Una fotografia occasionale non basta; occorre comprendere il funzionamento idrico del sito durante l'intero ciclo annuale e negli eventi meteorologici estremi.

3 Un nuovo carico in un territorio già compromesso

Il progetto non si colloca in un'area astratta o ambientalmente neutra. Il Sulcis e, in particolare, il territorio interessato dagli effetti del polo industriale di Portovesme portano da decenni il peso di contaminazioni, emissioni e siti da risanare. La presenza storica di attività industriali e minerarie,



insieme alle criticità documentate nelle diverse matrici ambientali, rende indispensabile valutare il nuovo impianto come ulteriore pressione su un sistema già fragile.

L'analisi non può limitarsi a dimostrare che ciascuna emissione prevista resti singolarmente entro un valore di legge. Deve considerare l'effetto cumulativo e sinergico con le sorgenti esistenti: traffico pesante, polveri, rumore, emissioni odorigene e gassose, rischio di dispersione accidentale, qualità delle acque e del suolo. Anche impatti apparentemente modesti possono diventare rilevanti quando si aggiungono a esposizioni pregresse e a condizioni ambientali già critiche.

Sul piano sanitario, non si chiede di sostituire l'istruttoria con affermazioni generiche. Si chiede l'opposto: una valutazione sanitaria aggiornata, basata su dati epidemiologici pertinenti, indicatori locali, popolazione effettivamente esposta e gruppi vulnerabili. ASL e autorità sanitarie devono poter stabilire se l'aumento di pressione sia compatibile con la tutela della salute, applicando un criterio prudenziale soprattutto in presenza di incertezza. Le preoccupazioni della comunità per patologie respiratorie e oncologiche non possono essere ignorate; devono essere affrontate attraverso dati verificabili e una motivazione trasparente.

4 Vicinanza alle abitazioni e ai luoghi frequentati

Le distanze indicate negli elaborati devono essere verificate sul campo e calcolate rispetto al perimetro effettivo dell'impianto e delle opere connesse, non scegliendo punti interni che producano una rappresentazione meno gravosa. Nelle immediate vicinanze si trovano abitazioni e, nel contesto della frazione, luoghi frequentati quotidianamente come asilo nido, parco giochi, scuola, chiesa e campo sportivo. La valutazione deve includere non soltanto la vasca di conferimento, ma anche recinzioni, viabilità, aree di manovra, impianti di trattamento, emissioni diffuse e percorsi dei mezzi.

Si chiede un rilievo topografico ufficiale, con coordinate e tavole facilmente leggibili, che riporti le distanze minime da tutte le case e dai ricettori sensibili. Devono inoltre essere valutati i percorsi dei camion, la sicurezza stradale, l'aumento di polveri e rumore, gli orari di transito e l'impatto sulla vita ordinaria di chi abita nella zona. La reale esposizione della popolazione non può essere dedotta da distanze teoriche o medie.

5 Compatibilità con la cava e natura del ripristino

La trasformazione del vuoto di cava in discarica non può essere descritta come un normale ripristino ambientale. Il recupero di un sito estrattivo e lo smaltimento permanente di rifiuti perseguono finalità diverse e comportano rischi differenti. Occorre chiarire lo stato effettivo dell'autorizzazione di cava, la continuità dell'attività estrattiva, il rispetto delle prescrizioni impartite nel 2018, gli obblighi di recupero già gravanti sul titolare e gli effetti dell'iter amministrativo relativo alla possibile decadenza.

Deve essere altresì eliminata ogni ambiguità sulla tipologia dei materiali conferibili. Il progetto è presentato come discarica per rifiuti speciali non pericolosi, ma negli elaborati del proponente risultano riferimenti a rifiuti contenenti amianto. Anche quando specifiche tipologie siano ammesse dalla normativa in determinate condizioni, la loro presenza modifica concretamente la percezione e il profilo di rischio dell'impianto e richiede sezioni dedicate, procedure rigorose, tracciabilità, coperture, controlli e gestione delle eventuali rotture o dispersioni. La popolazione deve sapere in modo inequivocabile quali codici di rifiuto saranno accettati, in quali quantità e con quali cautele.

6 Alternative localizzative e principio di precauzione

Quando un sito presenta contemporaneamente acqua nel fondo, prossimità a residenti e servizi, dubbi connessi all'attività estrattiva e inserimento in un comprensorio già sottoposto a forti pressioni



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ambientali, l'esame delle alternative non può essere formale. Occorre confrontare localizzazioni realmente disponibili mediante criteri omogenei: distanza dalle abitazioni, vulnerabilità idrogeologica, accessibilità, consumo di suolo, impatti cumulativi, costi ambientali e condizioni sanitarie del territorio.

Il principio di precauzione assume rilievo proprio quando le conseguenze potenziali sono serie e le conoscenze disponibili non consentono di escludere il rischio con sufficiente sicurezza. In tale situazione l'incertezza non deve ricadere sulla comunità. Spetta al proponente dimostrare, e agli enti verificare, che il sito scelto sia idoneo e preferibile rispetto ad alternative meno esposte e meno conflittuali.

7 Garanzie, controlli e responsabilità nel lungo periodo

Una discarica produce obblighi che durano ben oltre la fase di conferimento. È necessario verificare che le garanzie finanziarie siano valide, escutibili, adeguate ai volumi e sufficienti a coprire gestione, chiusura, post gestione, monitoraggi e interventi di emergenza. La capacità economica e organizzativa del gestore deve essere valutata in rapporto alla durata degli impegni e agli scenari di contaminazione più onerosi, senza lasciare alla collettività il rischio dei costi futuri.

Il piano di monitoraggio deve indicare punti, frequenze, parametri, soglie di attenzione, azioni correttive e modalità di pubblicazione dei risultati. I dati ambientali dovrebbero essere accessibili alla comunità in forma tempestiva e comprensibile. Devono inoltre essere definiti controlli indipendenti, responsabilità in caso di superamento e procedure di sospensione immediata quando emergano anomalie.

8 Richieste conclusive

Alla luce delle considerazioni esposte, il sottoscritto chiede che l'Assessorato:

- acquisisca e pubblichi una risposta puntuale e motivata di ciascun ente su tutti i rilievi formulati nel procedimento, distinguendo le dichiarazioni del proponente dalle valutazioni dell'amministrazione;
- disponga approfondimenti indipendenti sull'acqua presente nel fondo cava, sull'assetto idrogeologico e sul rischio di contaminazione di suolo e acque;
- esegua una valutazione cumulativa degli impatti ambientali e sanitari, riferita alle pressioni già presenti nel Sulcis e ai ricettori effettivamente esposti;
- verifichi con rilievi ufficiali le distanze dal perimetro complessivo dell'impianto alle abitazioni e a tutti i luoghi sensibili, includendo viabilità e opere accessorie;
- chiarisca definitivamente lo stato amministrativo della cava, gli obblighi di recupero, le tipologie di rifiuto ammissibili e le specifiche condizioni applicabili ai rifiuti contenenti amianto;
- valuti in modo sostanziale le alternative localizzative e l'adeguatezza delle garanzie finanziarie e organizzative per l'intera vita dell'impianto;
- non rilasci il provvedimento autorizzatorio favorevole qualora anche una sola criticità essenziale resti non risolta o non verificata dall'ente competente.

Si chiede che le presenti osservazioni siano integralmente acquisite agli atti e considerate nella decisione finale, con riscontro esplicito nella motivazione del provvedimento. La tutela della salute, delle acque e del territorio richiede che ogni dubbio sostanziale sia risolto prima dell'autorizzazione e non rinviato alla fase di gestione.

San Giovanni Suergiu, 20 settembre 2026